



scienze

TECNOLOGIA
PSICOLOGIA
NATURA
MEDICINA

- 1 Delta del Po
- 2 Appennino Tosco-Emiliano
- 3 Alpi Ledrensi e Judicaria: Dolomiti del Brenta

di Alex Saragosa

Una delle cose di cui l'Italia può andare orgogliosa è l'essere la nazione con più siti nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco: 50 su 1.007. Ma c'è un altro, meno noto, riconoscimento Unesco che l'Italia ha ricevuto molto più di rado: si tratta del titolo di Riserva della biosfera, che era toccato, finora, solo a 10 aree italiane su 600 (contro, per esempio, le 45 spagnole). Dal 9 giugno, abbiamo fatto però un piccolo passo avanti, arrivando a 13 presenze: sono infatti diventate Riserva della biosfera anche il Delta del Po, l'Appennino Tosco-Emiliano e un'area di 47 mila ettari in Trentino, fra il Lago di Garda e le Dolomiti del Brenta: Alpi Ledrensi e Judicaria.

«Ottenere il riconoscimento di Riserva della biosfera non è semplice» spiega Claudio Ferrari, dirigente del Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia di Trento. «Si tratta infatti di individuare tre aree concentriche con caratteristiche precise: la più interna deve essere una riserva naturale protetta, nel nostro caso il parco dell'Adamello-Brenta; l'intermedia un'area dove le attività umane interagiscono con la prima aiutandone la salvaguardia; l'esterna è invece normalmente abitata, ma deve essere priva di attività economiche distruttive o insostenibili. Insomma questo tipo di tutela non riguarda tanto le bellezze del luogo, quanto la capacità sviluppata dalle popolazioni di conciliare la loro vita con la protezione ambientale».

GRAZIE ALL'EQUILIBRIO TRA UOMO E NATURA, ALPI LEDRENSI E JUDICARIA, DELTA DEL PO E APPENNINO TOSCO-EMILIANO DIVENTANO **RISERVE DELLA BIOSFERA**

ITALIA BELLA E NON SOLO: QUANDO L'UNESCO PREMIA PER MERITI NATURALI

In effetti l'area Alpi Ledrensi e Judicaria è una Riserva Unesco nata, visto che le tradizioni di salvaguardia naturale le ha connaturate da secoli nel suo Dna. «È una zona in cui, per sopravvivere, si trattano da sempre con rispetto le risorse naturali. E questo è anche merito di secolari statuti sugli usi civici che regolano in modo sostenibile il pascolo, la raccolta di legname, funghi e frutta e la caccia in quel 90 per cento di pascoli, malghe e foreste che sono di proprietà pubblica e che vengono assegnati alle famiglie in base alle loro esigenze, a patto che vengano mantenute integre per le generazioni future».

Come continuano a essere mantenuti integri il Delta del Po e l'Appennino Tosco-

Emiliano, aree dove da millenni la grande ricchezza di flora e fauna selvatica riesce a convivere con le attività umane, che estraggono quanto serve per vivere senza distruggere i delicati equilibri della zona umida e dei boschi cedui appenninici. Capito che una Riserva della biosfera conferisce, oltre a grandi responsabilità, anche grandi vantaggi in termini di visibilità, turismo e prestigio dei prodotti locali, da qualche anno il ministero dell'Ambiente ha cominciato a sollecitare i Comuni a presentare candidature, e i riconoscimenti hanno cominciato ad arrivare: nel 2013 è entrato nell'elenco il Monviso, nel 2014 la Sila, mentre, ancora in Trentino, scalda i motori l'area del Monte Baldo. ■